

CERCANDO UN'ACQUA DI RINASCITA Adam Vaccaro

Maria Carla Baroni, *Fra tempi e terre, i quaderni de la collana*, Stampa2009, 2023, pp. 28

Questa raccolta di Maria Carla Baroni, seppure più piccola rispetto al precedente *Piazze di sogni incarnati* (Manni Ed. 2019), riassume con efficacia espressiva le due linee portanti della sua poetica: sensibili e fragili emozioni affettive, anche privatissime, e la passione politica che spesso scavalca come un gatto con gli stivali ogni distanza tra le proprie attese visioni ideologiche e il degrado storico in atto. Il libro concentra, così, su entrambi tali versanti dell'esperienza soggettiva, una ricerca di misure poetiche più controllate e risolte.

Se dovessi sintetizzare il nucleo epifanico della raccolta, lo collocherei in immagini d'acqua, ancestrali e materne, in cui i testi delineano moti e lampi improvvisi di accensione. Il disegno offerto è un universo liquido, riferito sia al singolo che al collettivo. Ma i testi non declinano in un circuito quale delineato dai teorici di un orizzonte senza alternative, di fine della storia.

La sacca procreatrice uterina traspare e diventa in questi testi metafora della interminabile sequenza fenomenologica della vita, non sacco chiuso e scacco, sia per il singolo che per un progetto di prospettiva di uscita e rinascita antropologica, nonostante o, forse, quanto più il contesto storico lo irride e lo nega.

Si connette a tale nucleo la ricerca di senso, che i versi testardamente riaffermano, con tessere di luci contrapposte ai disegni distopici del contesto contemporaneo, di orwelliano 1984. Opportunamente, anche Maurizio Cucchi chiosa nella sua *Prefazione*: “Un percorso, insomma, di generosa tensione e ininterrotta, lottante apertura”.

E bastano anche solo pochi versi per confermare queste sintetiche note di lettura:

“i miei sensi si sfarinano al sonno / dopo giornate di incontri / e di lotte”; “Infiniti invisibili cristalli / d'acqua, esagoni / fuggenti e ricorrenti / acqua che scorre, / vita che volge, pare /senza nascere né morire”. (p.7); “L'oceano del tempo avvolge/ la vita e le sue forme”; “Aver cura della vita che scorre/.../ affonda e vola / muore e rinasce” (p.8). Così, “Il mare pare di sole scintille/ coltre sull'abisso di vita oscura” (p.11).

L'acqua è memoria e fonte di senso critico anche nell'alveo della città in cui l'Autrice vive: “Milano un tempo/ città d'acque lente/ ora sepolte e inondanti” (p.20).

L'ambito delle emozioni più segrete e vivificanti è sfiorato con alito e ricerca di alimento di resistenza vitale: “Non si sa come nasce amore/.../ porto raggiunto e slancio/ per ripartire...” (p.21), anche nel nero corso che colora e domina il tempo storico: “Passa la Storia su distese di morti”. È una sintesi che chiede una risposta e una ricerca di senso, che non devono sfociare in un salice piangente e rassegnato, ma nell'imperativo categorico, per quanto utopico e visionario, di “Avere un fine di liberazione / come faro lontano”.

Dicembre 2023

Adam Vaccaro